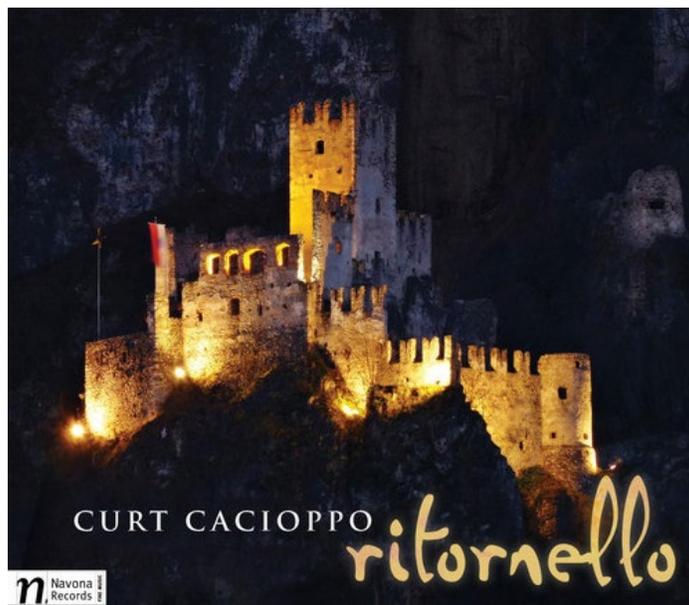


DI ALESSANDRO MICHELUCCI  
a.michelucci@fol.it

**F**ra il 1786 e il 1788 Johann Wolfgang von Goethe fece il suo celebre viaggio attraverso la nostra penisola, che all'epoca non aveva ancora conquistato l'unità politica. Lo scrittore tedesco raccolse le proprie impressioni nel libro *Italienische Reise (Viaggio in Italia)*, che venne pubblicato in due volumi fra il 1816 e il 1817. Un'esperienza analoga fu quella di Simone Weil, che nel 1937 soggiornò in varie città italiane. Anche in questo caso ci resta un libro intitolato *Viaggio in Italia*. Molti altri scrittori stranieri hanno visitato la penisola, ma elencarli tutti sarebbe lungo e noioso. Quello che ci interessa, invece, è un viaggio che l'autore ci racconta con la musica anziché con le parole. Stiamo parlando di Curt Cacioppo, pianista e compositore statunitense.

Il nome evidenzia un legame col nostro paese, ma il musicista si differenzia nettamente dalla maggior parte dei colleghi italo-americani, dove le origini sono ormai lontane e quasi completamente scomparse. Pensiamo a Suzanne Ciani, John Corigliano e Henry Mancini, tanto per fare qualche nome. Una curiosa coincidenza vuole che Cacioppo sia nato (1951) in un



## Dedicato all'Italia

paese dell'Ohio chiamato Ravenna. Ma la cosa più importante, come si diceva, è l'amore per la nostra penisola che pervade molte delle sue composizioni. Il compositore non si limita a un generico interesse per l'Italia, ma scandaglia l'intera penisola: dalle Dolomiti al Valdarno, da Catania a Venezia.

Nel CD *Italia* (2010) spicca

"Impressioni venexiane", una lunga e articolata composizione cameristica eseguita dal Quartetto di Venezia. "On the Road of the Seven Bridges" allude invece alla Via dei Setteponti, cioè la *Cassia vetus* che collega Firenze e Arezzo. Si tratta di otto pezzi per piano solo composti durante un soggiorno in Toscana. Allo Steinway siede Matthew Bengtson, un eccellente

musicista che ha appena pubblicato l'integrale delle sonate per piano di Aleksandr Skrjabin.

L'amore di Cacioppo per l'Italia viene riaffermato nel suo ultimo CD, *Ritornello* (Navona Records, 2014), dove ritroviamo il Quartetto di Venezia.

L'iniziale "Divertimenti in Italia" è un quartetto per archi: musica intensa, raffinata, costruita con gusto e misura.

I sette pezzi che compongono "Dalle Dolomiti all'Etna: Schizzi pianistici d'Italia" sono eseguiti dall'autore. Il musicista italoamericano appare dotato di una tecnica elegante, ma anche capace di suscitare forti emozioni.

Affiancato da una forte passione per le culture amerindiane, l'interesse del compositore per l'Italia non si esaurisce comunque nei due dischi suddetti. Lo conferma la monumentale "Trilogia dantesca" per piano, orchestra e coro che ha terminato nel 2006.

Nel 2015 ricorre il 750° anniversario della nascita del poeta: Cacioppo vorrebbe eseguirne la prima entro la fine dell'anno. Sarebbe bello se qualche ente fiorentino glielo permettesse. La nostra città dovrebbe essere parte in causa: Dante Alighieri, se non andiamo errati, è nato a Firenze.

DI FABRIZIO PETTINELLI  
pettinellifabrizio@yahoo.it

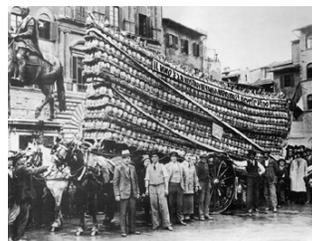
...Dio faccia mancare l'acqua, recita un antico proverbio. Considerato che Firenze, quanto ad acqua, non è mai stata seconda a nessuno (basta pensare a tutte le esondazioni dell'Arno), c'è un'unica logica conseguenza. Sul fatto che i fiorentini, fin dai tempi più remoti, abbiano avuto un amichevole rapporto con il vino non c'è dubbio: lo testimoniano personaggi di grande levatura. Se Dante scriveva "E perché meno ammiri la parola, - guarda il calor del sole che si fa vino, - giunto a l'omor che de la vite cola." (Purgatorio, XXV), Galileo chiosava "Il vino è un composto di umore e luce". Francesco Redi (aretino di nascita ma a lungo a Firenze) gli dedicò un poema, "Bacco in Toscana", nel quale si legge: "Del buon Chianti il vin decrepito - maestoso imperioso - mi passeggia dentro il core - e ne scaccia, senza strepito, - ogni affanno, ogni dolore". Più vicino

Via Sant'Andrea a Rovezzano

## A chi non piace il vino...

a noi, l'intellettuale fiorentino Ettore Alłodoli ricordava così l'amico Giovanni Papini: "Io ho visto giocare allo scopone, con tale intensità, nientemeno che Giovanni Papini insieme con Bruno Cicognani, Vito Frazzi, Oscar Ghiglia. E mi parevano allora i miei scacchi, prediletti di un tempo, una bevuta insipida d'una tazza di té, e invece quello scopone scientifico un gran fiasco saporoso inebriante, di vin del Chianti".

Del quale Chianti, fra l'altro, non è chiara neppure l'etimologia; il nome risale alla metà del '300 quando il nuovo toponimo sostituì l'antico "Castiglione". Qualcuno crede che il nome derivi dal latino clangor (strepito, ma anche grido di animali) legato alle grandi partite di caccia che si svolgevano nella zona prima



che iniziasse la coltivazione della vite; altri, più semplicemente, ritengono che Chianti fosse il nome di un contadino che, nel '200, portava a vendere in città il suo vino.

C'è invece accordo sull'origine del "gallo nero" che contraddistingue il Chianti classico: si racconta che Firenze e Siena decidessero di tracciare il loro confine, dopo secoli di diatribe, nel punto esatto nel quale si sarebbero incontrati due cavalieri partiti dalle rispettive città al

canto del gallo. Mentre i senesi rimpinzarono il loro gallo (bianco) per metterlo in forze, i fiorentini tennero a digiuno il loro (nero) che iniziò a cantare ben prima dell'alba, mentre il satollo gallo senese ancora dormiva, e consentì al cavaliere fiorentino di arrivare a pochi chilometri da Siena, annettendo a Firenze tutto il Chianti.

Per trasportare il vino dalle zone di produzione in città, i fiorentini si inventarono "le ceste" i monumentali carri trainati da buoi o da cavalli dove i migliori professionisti in materia erano in grado di stivare fino a tremila fiaschi di vino; veri capolavori di ingegneria, in tal senso, erano "le ceste" realizzate dai Giorgi, dinastia di carradori in Sant'Andrea a Rovezzano.

Lo spazio tiranno mi impedisce di parlare di un'altra meritoria istituzione fiorentina, le "porticciole del vino", ma il discorso è solo rimandato.